

L'ESPERTO / LO PSICHIATRA CLAUDIO MENCACCI

“È la psicosi del dopo Parigi ora il prossimo è un pericolo”

ALESSANDRA CORICA

MILANO. Claudio Mencacci è presidente della Società italiana di psichiatria e primario del Fatebenefratelli di Milano. Cosa fa scattare in un gruppo di persone il panico collettivo come avvenuto ieri a Roma?

«Dopo i fatti di Parigi, anche qui in Italia ha iniziato a diffondersi l'idea che non si tratta più di episodi lontani: ora c'è la consapevolezza che la minaccia legata al terrorismo è qualcosa che, potenzialmente, è vicino a noi. E che può intaccare la nostra vita e la nostra quotidianità: questo fa vivere in uno stato di attesa costante, come se qualcosa possa succedere da un momento all'altro. È come un tappo sempre pronto a saltare: basta un falso allarme e la paura latente si sfoga. E si contagia da una persona all'altra, co-

me il fuggi fuggi all'interno di una folta».

Quindi episodi del genere sono destinati a diventare sempre più frequenti?

«Temo di sì. Il mondo è cambiato: si pensi a chi ha smesso di prendere i mezzi pubblici o ha rimandato un viaggio all'estero perché ha paura che potrebbe succedere qualcosa. Questi fatti sono segnali che ormai è diffuso tra le persone uno stato di allarme continuo, che dal singolo può diffondersi rapidamente a un intero gruppo».

Come si può evitare?
 «Serve maggiore consapevolezza da parte di tutti, per evitare comportamenti che possano destare allarme nella collettività. La capacità di ascoltarsi e di fare rete resta poi fondamentale: ritornare a fidarsi del prossimo è il punto di partenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il mondo
è cambiato
e ormai questo
genere
di episodi
è destinato
pur troppo
ad aumentare**

99



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.